



## IN AGENDA

## IN GIUGNO TUTTI ALLA «GIORNATA DELL'EVANGELIUM VITAE»

Il Papa domenica non s'è limitato a salutare i partecipanti alla Marcia per la vita e i promotori della petizione europea «Uno di noi» che chiede la tutela giuridica dell'embrione umano, ma ha rilanciato proponendo al "popolo della vita" un nuovo appuntamento: «Un momento speciale per coloro che hanno a cuore la difesa della sacralità della vita umana – ha detto concludendo il suo breve messaggio nella Regina Coeli – sarà la "Giornata dell'Evangelium vitae", che avrà luogo qui in Vaticano, nel contesto dell'Anno della fede, il 15 e 16 giugno». Il riferimento è a uno degli eventi in calendario nell'Anno voluto da Papa Benedetto: a metà del prossimo mese, infatti, sono attesi a Roma da tutto il mondo quanti si impegnano in ogni forma a favore della vita umana. Si tratta di un vero pellegrinaggio, che sabato 15 dopo la preghiera sulla tomba di Pietro prevede catechesi sulla celebre enciclica di Giovanni Paolo II, adorazione eucaristica e confessioni, fiaccolata e veglia lungo via della Conciliazione e, domenica, la Messa del Papa.

RISPETTO SIN DAL CONCEPIMENTO  
MANTENIAMO VIVA L'ATTENZIONE

Saluto i partecipanti alla «Marcia per la vita» che ha avuto luogo questa mattina a Roma e invito a mantenere viva l'attenzione di tutti sul tema così importante del rispetto per la vita umana sin dal momento del suo concepimento. A questo proposito, mi piace ricordare anche la raccolta di firme che oggi si tiene in molte parrocchie italiane, al fine di sostenere l'iniziativa europea «Uno di noi», per garantire protezione giuridica all'embrione, tutelando ogni essere umano sin dal primo istante della sua esistenza.

PAPA FRANCESCO AL REGINA COELI DI DOMENICA

# Per la vita, con energie nuove

In tante parrocchie le firme a «Uno di noi», 30mila alla Marcia di Roma. E il Papa incoraggia

DI FRANCESCO OGNIBENE

Una domenica attesa, costruita, sperata. Ma che a conti fatti è andata al di sopra di ogni previsione. Col saluto del Papa a renderla praticamente perfetta. Il variegato "popolo della vita" si è rimesso in moto, e non solo metaforicamente. Di persona o attraverso i media, gli italiani hanno potuto incontrare direttamente la proposta di chi – marciando a Roma o raccogliendo firme alla petizione europea a tutela dell'embrione – crede che la vita umana sia un principio fondante. Da tempo questo non accadeva in simili proporzioni, e domenica è successo in un clima di festa grazie a chi è riuscito a portare a Roma 30mila "marciatori" (il doppio dell'anno scorso) e alle migliaia di volontari che, con la collaborazione indispensabile di tanti parroci, ha raccolto le adesioni all'iniziativa «Uno di noi» davanti alle parrocchie. Ed è solo l'inizio.

Anche perché il Papa nella Regina Coeli domenicale, al termine delle canonizzazioni in piazza San Pietro, ha accolto la Marcia invitando «a mantenere viva l'attenzione di tutti sul tema così importante del rispetto per la vita umana sin dal momento del suo concepimento», ricordando «la raccolta di firme che oggi si tiene in molte parrocchie italiane, al fine di sostenere l'iniziativa

## Successo oltre le aspettative per le due iniziative di domenica Francesco chiede di andare avanti

europea "Uno di noi", per garantire protezione giuridica all'embrione, tutelando ogni essere umano sin dal primo istante della sua esistenza». Incoraggiamento migliore per chi continuerà a impegnarsi per il successo della petizione (un milione di firme l'obiettivo, sino a sabato eravamo a un terzo della strada) non poteva esserci. La stessa Marcia – un successo pieno, di partecipazione e di atmosfera – ha fatto registrare un salto di qualità, anche con l'intervento di delegati da altri Paesi, a cominciare da Lila Rose, leader della marcia per la vita più partecipata al mondo (Washington, 750mila persone nella 40esima edizione di fine gennaio). La marcia romana – che si è mantenu-

ta apartita, come da programma – ha visto partecipare anche il sindaco Gianni Alemanno, Carlo Casini, Eugenia Roccella, Paola Binetti, Maurizio Sacconi, Carlo Giovanardi, Maurizio Gasparri, Giorgia Meloni, Olimpia Tarzia e Stefano De Lillo. Tra Uno di noi, e Marcia, a colpire tuttora è stato il clima straordinariamente positivo e unitario di questa "domenica per la vita" fuori programma (la Giornata nazionale cade tradizionalmente la prima domenica di febbraio). «In modalità diverse, abbiamo mostrato al Paese insieme alla Marcia una grande unità di obiettivi di tutti quelli che in Italia promuovono e di-

fendono la vita umana – commenta Maria Grazia Colombo, portavoce italiana per "Uno di noi" –. Inoltre, con la giornata di raccolta delle firme abbiamo rimesso le parrocchie nel vivo di un tema decisivo per tutti, mostrando come siano luoghi di incontro, di riflessione e di impegno su grandi questioni». «Se penso che alla prima edizione della Marcia, solo due anni fa, eravamo in 700...». Viene un po' da ridere a Renzo Puccetti, tra gli organizzatori dell'iniziativa che ha portato dal Colosseo a piazza San Pietro un serpente di famiglie e gruppi da tutta Italia: «A chi parla della vita umana come un tema divisivo – riflette – abbia-

mo mostrato che proporlo come valore genera interesse e partecipazione. Con "Uno di noi" abbiamo offerto una pluralità di risposte e una capacità di mobilitazione che induce a confrontarsi e discutere senza pregiudizi». «Il successo di questa domenica ora va messo a frutto – conclude la portavoce della Marcia, Virginia Coda Nuziante –, siamo davanti a una svolta nella difesa della vita in Italia: abbiamo visto uscire allo scoperto una cultura che c'era ma da tempo non si mostrava in un modo così bello e ampio. E ora non lasciamo che questo entusiasmo si spenga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una diocesi intera scende in campo «Il nostro impegno ha fatto breccia»

DA LECCE SALVATORE SCOLOZZI

«C'è soddisfazione, prima di tutto perché «la gente ci ha espresso la sua felicità nell'aver potuto contribuire a una causa così importante, anche se con un gesto simbolico. In molti parlavano della necessità di un cambio di passo in Europa, che senza i valori di riferimento rischia di andare alla deriva». Ne è convinta Giuseppina Tondo Persano, volontaria del Movimento per la vita e componente dell'Azione cattolica dell'arcidiocesi di Lecce. Insieme con tanti volontari disseminati nelle parrocchie, riuniti in un cartello che comprendeva il Centro aiuto alla vita, la Consulta delle aggregazioni laicali, l'Ufficio diocesano di pastorale familiare e tante organizzazioni del terzo settore cattolico, è stata una delle promotrici della raccolta di firme «Uno di noi». In particolare Giuseppina ha coordinato i banchetti nella

### Lecce

Volontari sui sagrati per due giorni di adesioni in un clima di festa  
Che ha coinvolto tutti

parrocchia di Sant'Antonio a Fulgenzio, nel cuore commerciale della città barocca. «Solo nella nostra comunità abbiamo superato le 400 firme», spiega orgogliosa. Ma soprattutto, fatto più importante, «abbiamo voluto offrire la nostra testimonianza». «La gente mi è sembrata sensibile – aggiunge –, una persona, con quattro figli, è venuta in parrocchia da noi perché nella sua realtà non c'era la possibilità di firmare. Se lo scopo era quello di sensibilizzare credo che ci siamo riusciti». Tanto il lavoro, oltre venti ore di presenza ininterrotta nei pressi della chiesa tra sabato e domenica: «Abbiamo distribuito molto materiale informativo e tanta gente si è fermata a chiederci perché fossimo lì. Abbiamo allestito due ban-



La raccolta delle firme per «Uno di noi» domenica in una parrocchia romana

chetti: uno nel salone parrocchiale e uno vicino alla porta d'ingresso della chiesa. Ci abbiamo tenuto a renderli colorati, a essere presenza anche visibile, con le bandiere del Movimento per la vita e dell'Azione cattolica. Il parroco, inoltre, ha voluto che spiegassi l'iniziativa dall'altare. A ogni Messa ho raccontato il senso vero della raccolta di firme, partendo dallo slogan, che già contiene un concetto che dobbiamo portare avanti: già dall'embrione siamo persone». In molti non hanno potuto firmare, a causa della mancanza di documenti. «Abbiamo sollecitato la firma online, ma comunque – spiega Giuseppina – domenica prossima riproporremo l'iniziativa, che penso sia stata davvero profetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una mobilitazione senza soste attorno all'abbazia benedettina

### Montecassino

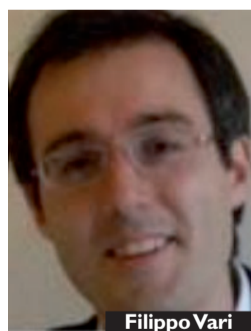
DA MONTECASSINO AUGUSTO CINELLI

Lo sforzo proseguirà per tutta l'estate «Vogliamo parlare anche ai turisti»

La diocesi di Montecassino si mobilita per la campagna «Uno di noi», prendendo parte alla raccolta di firme da presentare al Parlamento europeo per la tutela giuridica dell'embrione. A sostenere in prima persona l'iniziativa lanciata dai Movimenti per la vita europei è l'abate ordinario di Montecassino

Pietro Vittorelli che si dice convinto della possibilità di «superare anche la soglia del milione di firme richieste per l'accoglimento della petizione in sede di Commissione europea». In sintonia con l'impegno fatto proprio dalla Chiesa italiana nel comunicato finale del Consiglio episcopale permanente del gennaio scorso, Vittorelli ha abbracciato con convinzione l'iniziativa della raccolta di firme, promossa, fin dall'ultima Giornata della vita del 3 febbraio scorso, dal dinamico popolo della vita della sua diocesi e da tanti altri volontari di parrocchie e associazioni. «Anche nella nostra abbazia – spiega l'abate – ci sarà in questo periodo un banco per la raccolta di firme che certamente, con il notevole afflusso che si ha nella buona stagione, saranno apposte non solo da italiani ma anche da cittadini europei di altre nazioni». Un modo anche questo per valorizzare appieno la vocazione europea della culla del monachesimo benedettino. Sabato scorso, presso la Curia diocesana, la campagna «Uno di noi» è stata presentata ai mass media dallo stesso Vittorelli, da Marco De Angelis, del Centro di aiuto alla vita di Cassino, che proprio in questi giorni festeggia i 25 anni di attività, e da Arturo Buongiovanni, del direttivo del Movimento per la vita. Domenica i volontari hanno raccolto firme in un apposito gazebo posizionato in piazza Diamare, nel centro della città di Cassino, dinanzi la chiesa di Sant'Antonio di Padova e in altri punti in cui si sono attivati i volontari. La raccolta di firme proseguirà ogni sabato fino ad estate inoltrata nel centralissimo Corso della Repubblica. Intanto i promotori della raccolta di firme stanno programmando altri incontri di sensibilizzazione nei vari paesi della diocesi dal basso Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filippo Vari

DI EMANUELA VINAI

Come dialetti diversi ma espressione di una stessa lingua, due eventi simmetrici hanno caratterizzato questa domenica: la mobilitazione nazionale per «Uno di Noi» e la Marcia per la vita. Segni di un impegno comune, che si esprime nella testimonianza e nella partecipazione attiva. La campagna europea pro-life «Uno di Noi» sta vivendo un momento di forte diffusione, come spiega Filippo Vari, docente di Diritto costituzionale all'Uni-

### Filippo Vari

«Proteggere l'embrione, obiettivo condivisibile anche da chi non crede»

## «Si stanno risvegliando le coscienze»

versità europea di Roma, membro del consiglio direttivo del Comitato continentale.

Una così ampia adesione a questi eventi mostra che sta cambiando qualcosa a livello di opinione pubblica? Sì sta sicuramente riprendendo consapevolezza sull'importanza della tutela del diritto alla vita, si stanno risvegliando le coscienze. La garanzia del diritto alla vita impegna credenti e non credenti perché si basa su motivazioni legate alla ragione che ci dimostrano come dal concepimento alla nascita non vi sia soluzione di continuità, ma vi sia un processo ininterrotto di crescita di un essere umano, senza salti qualitativi. I credenti sono chiamati poi a un supplemento di responsabilità, perché impegnati anche nel dovere di difendere il più debole: e nessuno è più debole del concepito. Promuovere la tutela dell'embrione a livello europeo vuol dire dare un segnale forte e condiviso su

un tema che non è confessionale ma laico.

Quali sono ora gli obiettivi fondamentali dell'iniziativa? «Uno di noi» è una campagna corale all'interno dell'Unione europea, la raccolta di almeno un milione di firme coinvolge tutti e 27 gli Stati membri. Il nostro obiettivo è anche di sottolineare che nella costruzione dell'Europa non è possibile prescindere dal diritto alla vita, il primo dei diritti. Con questa campagna si vuole impedire che l'Unione europea, anche mediante forme di finanziamento, possa promuovere strategie non rispettose del diritto alla vita, cioè politiche abortive o a sostegno di ricerche che distruggano o presuppongano la distruzione dell'embrione. La competenza a decidere sull'interruzione volontaria di gravidanza – nei confronti della quale siamo tutti contrari – non spetta all'Unione europea ma a ciascun Stato membro. Per

questo ci sono iniziative diverse contro l'aborto, come la Marcia per la vita di domenica per le vie di Roma, che è stata un grande successo.

Marcia e «Uno di Noi» hanno ricevuto anche il sostegno di Papa Francesco... Le parole del Santo Padre sono state di straordinaria importanza per due fattori: da un lato, hanno richiamato la necessità di tutelare il diritto alla vita fin dal concepimento, dall'altro hanno dato un segno rilevantissimo di attenzione alla petizione europea che non si ferma e che domenica ha vissuto una giornata decisiva legata alla simultanea raccolta delle firme in tutte le parrocchie d'Italia. Il nostro Paese si conferma motore trainante dell'iniziativa in Europa, insieme alla Polonia e alla Spagna. Ora la campagna prosegue con rinnovato impulso: servono ancora molte firme per raggiungere e superare, speriamo di molto, il traguardo del milione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA